

# IL FUTURO DEL CINEMA

Il Seminario della KODAK a Cinecittà Studios

a cura di M.B.

Sembrava trattarsi di un'accademica discussione sul come riprodurre l'immagine cinematografica, dei relativi pregi e difetti dei prodotti, di un sistema o di un altro. Invece quanto si disse e si mostrò, martedì 5 giugno u.s. nella Sala "Fellini" di Cinecittà STUDIOS, durante il Seminario Kodak "Il futuro del cinema", si rivelò un discorso molto più ampio, proprio sui problemi dibattuti tra creatori di immagini e no, per sottendere escussioni universali che oggi coinvolgono la realtà "cattolica", nell'accezione più genuina del termine greco.

Così, dopo l'introduzione di Antonio D'Arienzo, responsabile Kodak professionale per l'intero territorio Italiano, e il saluto del Presidente di Cinecittà Holding, il responsabile marketing e comunicazione Kodak per la Regione Europa, Janet Anderson, ha presentato la nuova emulsione KODAK VISION Expression 500T 5284/7284, già nota ai nostri lettori per averne noi già diffusamente parlato (n°1/2001 di Note di Tecnica Cinematografica). Pellicola progettata per ridurre il contrasto, con una grande scala tonale e notevole latitudine di posa, ideale quindi per materiali destinati alla manipolazione digitale. Per il resto, durante l'incontro di martedì, è stato quasi sempre il digitale protagonista e principe dei discorsi sull'immagine.

Fu tuttavia l'intervento di Giuseppe Gammarota, responsabile tecnico della Kodak professionale italiana, a rompere la seppur interessante, ma tranquilla, sequenza di dimostrazioni.

Rottura che ha tolto il velo di mistero, se ancora poteva esserci, circa i motivi della differenza tuttora presente tra la suggestione dell'immagine da pellicola all'argento e quella di natura elettronica. La diversità della struttura più intima dei materiali, ha esordito il responsabile tecnico Kodak, è la causa principale di questo divario, tanto che potrebbe stupire la notevole diversità del 'look'. L'emulsione all'argento, è costituita di grani, diseguali e distribuiti 'random' entro uno o più strati di gelatina, per cui differisce dalla trama elettronica, a sua volta quasi una matrice impalpabile di figure omologhe e bidimensionali prodotte dal CCD. La prima quindi, grani di diversa forma e spessore, l'altra, figure eguali che, se differiscono, lo è solo nella carica, per il resto, identiche, forme anonime, squadrate e geometricamente perfette.

Dio geometrizza sempre, ha detto Euclide. Ma la geometria non prevede solo punti, rette o quadrati, tutti eguali, ma anche curve, sfere, immagini frattali grandi o piccole a piacere e distribuite con ordine (anche se apparentemente) casuale.

Tale diversità di struttura influenza i si-

stemi e, di conseguenza, colpisce in modo differente la nostra percezione e fantasia.

Entro questa falsariga, Gammarota ha proseguito il suo dire, sull'influenza di tale morfologia e sulle relative reazioni psicologiche. Relazione dotta, completa e sintetica, dall'immagine fotografica all'argento a quella che scaturisce dal sensore elettronico.

Oggi sono reperibili strumenti e tecnologie capaci di catturare immagini quasi perfette ed è per ciò possibile nel nostro lavoro operare una scelta decisiva.

All'intervento di Gammarota è seguita la proiezione di "Die Augenfälle" (Trappola visiva) di Elena Alvarez e Thomas Repp, cortometraggio girato contemporaneamente in negativo 35 mm. e in digitale HD 24P, confronto diretto tra i due sistemi.



Una magnifica foto su film Kodak fatta da Time Life



**Struttura tabulare dei cristalli di alogenuro d'argento**

Già in precedenza, l'operatore Repp aveva fatto notare le differenze esistenti tra i due generi di materiali, spezzando una lancia a favore del sistema pellicola. "Indubbiamente, egli ha voluto notare, le riprese elettroniche grazie al digitale hanno fatto dei grandissimi passi avanti, ma rimangono alcuni limiti che fanno ancora preferire la pellicola". La copia su pellicola di "Die Augenfalle" è stata infatti passata al telecinema "Spirit" usando poi il "Visual Datacine Specter" della Thomson per la conseguente manipolazione e montaggio fino ad ottenere un master digitale con una definizione 2K. A Cinecittà sono stati proiettati appunto il positivo del film e, tramite il D-Cinestar della Barco, un campione digitale.

Gammarota ha ripreso quindi ad elencare i passaggi di post produzione del Digital Mastering, con trasferimento in digitale del film dopo finite le riprese. Dal canto suo, Ralph Schaloub, della Thomson, illustrava i nuovi indirizzi e l'ecclettica produzione nella comunicazione affidati alla multinazionale francese. Il colorista Ken Shortcut, a questo punto metteva l'uditorio in condizione di seguire passo, passo le infinite possibilità di correzione e trasformazione dell'immagine tramite il sistema "Digital Intermediate". La macchina, capace di questi piccoli miracoli, è lo "Specter Virtual Datacine", appunto della Thomson, sistema completo e indipendente per la gestione e la manipolazione delle immagini in post produzione. Alla fine del processo, l'apparecchio archivia i materiali come "pellicola digitale" o "pellicola virtuale".

Informazioni sulla post produzione di "Augenfalle" sono state anche ascoltate, da un pubblico eccezionalmente attento, mentre discusse nei vari passaggi tecnici dall'operatore Repp e dal colorista Ken Robinson.

E ancora Gammarota, prima del break per il buffet, presentava il film di quest'anno dei fratelli Coen, "Brother where are You?", candidato all'Academy Award e realizzato in post produzione alla Cinesite di Los Angeles. Dopo pranzo, ancora il Direttore tecnico della Kodak italiana e Janet Anderson stimolavano e moderavano il dibattito su "Il futuro del cinema", seguiti con interesse dai cineasti presenti. Tra essi, Vittorio Storaro: col suo deciso intervento, ha suggerito l'uso del film fino a quando la tecnologia digitale non abbia completato un più profondo perfezionamento.

La tecnologia ci offre opportunità che non sono "mirabilia", quali insinuava il grande Leonardo, ma soltanto punti di arrivo d'un percorso sociale sempre pieno di mille contraddizioni.

Poiché la storia del mondo è proprio la storia delle contraddizioni umane. In esse, nelle relative lacerazioni e conseguente equilibrio finale si sviluppa il progresso e l'Umanità va incontro al suo futuro. Anche nelle arti dell'immagine.

(M.B.)

#### SUMMARY

*During a presentation organized by Cinecittà Holding S.p.A. at the Fellini Room, KODAK, Thompson and Barco showed us where the cinematic image stands at the moment, and what they envisage for it in the immediate future. Kodak's Italian representative Antonio D'Arienzo introduced Giuseppe Gammarota and Janet Anderson, Kodak's European Marketing Director, who presented a new emulsion, Vision Expression 500T 5284 and 7284, and discussed problems encountered in reproducing the image in this epochal period. In this regard, two works were shown: a German documentary, shot on film and also with the new HD 24P system, and the latest film by the Coen brothers. The materials post-produced with the "Digital Mastering" system, using Thomson's "Specter Virtual Datacine", spoke for themselves. Positive and digital prints were screened to allow the public to judge the quality with their own eyes.*